

Bollettino fitosanitario n. 18/2026

VITICOLTURA

SITUAZIONE GENERALE

La settimana appena trascorsa (4-10.05) è stata caratterizzata da diversi eventi piovosi con precipitazioni cumulate variabili a livello cantonale (tra 30 mm e 123 mm) e con episodi giornalieri che hanno raggiunto in alcuni casi i 60 mm. Questi eventi hanno determinato un rischio elevato di **infezioni di peronospora**, sia primarie che secondarie. Con i monitoraggi di venerdì 8.05, non sono comunque state individuate macchie di peronospora. La situazione fitosanitaria è pertanto al momento sotto controllo.

La settimana in corso (11-17.05) sarà caratterizzata da tempo instabile con rovesci soprattutto nelle giornate di lunedì, giovedì e venerdì. Questa situazione determinerà un rischio di infezioni di peronospora medio/elevato. Raccomandiamo pertanto di mantenere un'adeguata protezione fitosanitaria sfruttando le finestre di tempo asciutto disponibili, considerando anche la crescita della pianta e il possibile dilavamento dei prodotti applicati in precedenza.

Nonostante le piante di vite siano in uno stadio sensibile all'**oidio**, le piogge di questo periodo manterranno il rischio per questa malattia ad un livello moderato.

Infine, raccomandiamo di seguire costantemente l'evoluzione della situazione meteorologica locale, il livello di rischio calcolato dal modello Agrometeo (www.agrometeo.ch) e lo stato fitosanitario delle parcelle per decidere come e quando intervenire con i trattamenti fungicidi.

COCCINIGLIA DAI FILAMENTI COTONOSI: TAKAHASHIA JAPONICA

In alcuni vigneti è possibile constatare la presenza della cocciniglia dai filamenti cotonosi, *Takahashia japonica*. Questo insetto colpisce principalmente specie ornamentali e forestali, mentre non rappresenterebbe un rischio per la viticoltura. In caso di presenza della cocciniglia sui tralci, si raccomanda in ogni caso la rimozione manuale (vd. bollettino fitosanitario n. 6 e 16 per maggiori informazioni) per evitare una proliferazione nella parcella.



Figura 1 *Takahashia japonica* su Merlot, Coldrerio
7.05.2026

GENERALE

I TARLI ASIATICI: COLEOTTERI CERAMBICIDI DA QUARANTENA

Con il termine comune di "tarli asiatici" si intendono due specie di coleotteri cerambicidi originari del continente asiatico, il tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*) e il tarlo asiatico delle radici (*Anoplophora chinensis*). Entrambi possono infestare numerose specie di latifoglie di interesse ornamentale e forestale (in particolare l'acero, il salice o il pioppo), compromettendone la stabilità e causandone la morte nell'arco di pochi anni. A causa dei grandi danni economici ed ecologici per le regioni colpite, sono considerati organismi da quarantena prioritari per i quali vige l'obbligo di segnalazione e di lotta secondo l'Ordinanza del DEFR e del DATEC sulla salute dei vegetali (OSaIV-DEFR-DATEC; RS 916.201). Per questo motivo vengono eseguiti controlli sistematici di merci

importate in imballaggi di legno e monitoraggi sul territorio. A livello nazionale sono definite le misure di lotta da adottare in caso di infestazione.

Dal 2011 sono state segnalate sei infestazioni di *A. glabripennis* in Svizzera, di cui quattro sono state debellate. Attualmente, persistono ancora due focolai attivi, uno a Zell (LU) dal 2022 e uno a Marly (FR) dal 2024. Nel 2006 e nel 2014 sono stati rilevati casi isolati di *A. chinensis*, nel frattempo fortunatamente eradicati. Le due specie non sono ancora state segnalate in Ticino, nonostante diversi focolai attivi nella vicina Regione Lombardia.

Biologia e danni

Da aprile fino a novembre gli adulti fuoriescono dal legno delle piante infestate e cominciano a nutrirsi di foglie e corteccia di piccoli rami. Dopo l'accoppiamento, le femmine depongono da 30-60 uova, in casi eccezionali fino a 200 uova, sotto la corteccia delle piante ospiti. Dopo 2-3 settimane compaiono le prime larve che, a seconda delle condizioni climatiche, impiegano 1-2 anni per completare lo sviluppo. Durante questa fase le larve scavano gallerie all'interno del legno e, nel corso dell'inverno

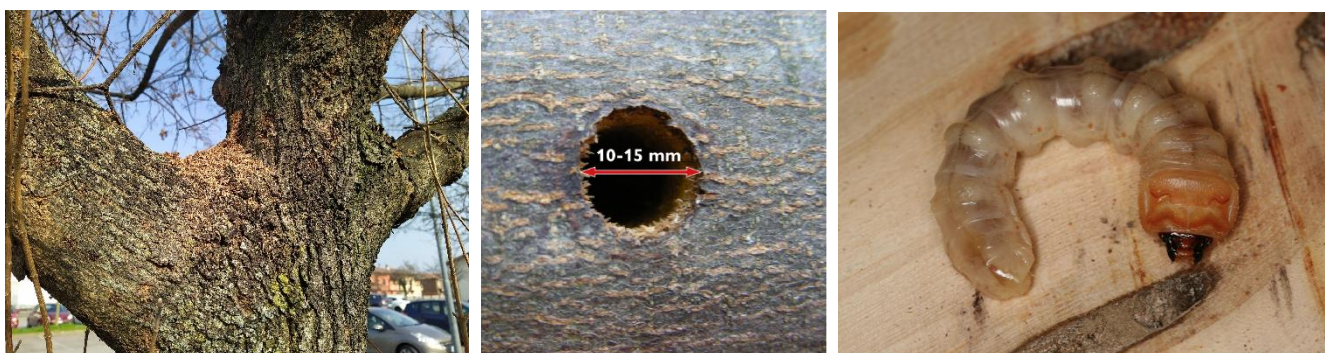


Figura 2: Rosura sulla biforcazione del ramo causata dal tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*; Foto: Sezione forestale)

Figura 3: Foro di sfarfallamento del tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*; Foto: WSL - Doris Hölling)

Figura 4: Larva del tarlo asiatico delle radici (*Anoplophora chinensis*) di colore crema con la nuca con due bande merlate (Foto: WSL – Gruppe Waldentomologie)

dello stesso anno o dell'anno successivo, si impupano all'interno di camere scavate sotto la corteccia. I danni maggiori dovuti a infestazioni di tarlo asiatico sono provocati dalle larve che scavano le gallerie per nutrirsi del legno. Successivamente gli adulti aprono un foro di sfarfallamento nella corteccia, provocando la fuoriuscita di segatura. Le gallerie scavate dalle larve possono portare alla morte delle piante e le lesioni causate alla corteccia rappresentano una via d'ingresso per infezioni fungine. Il

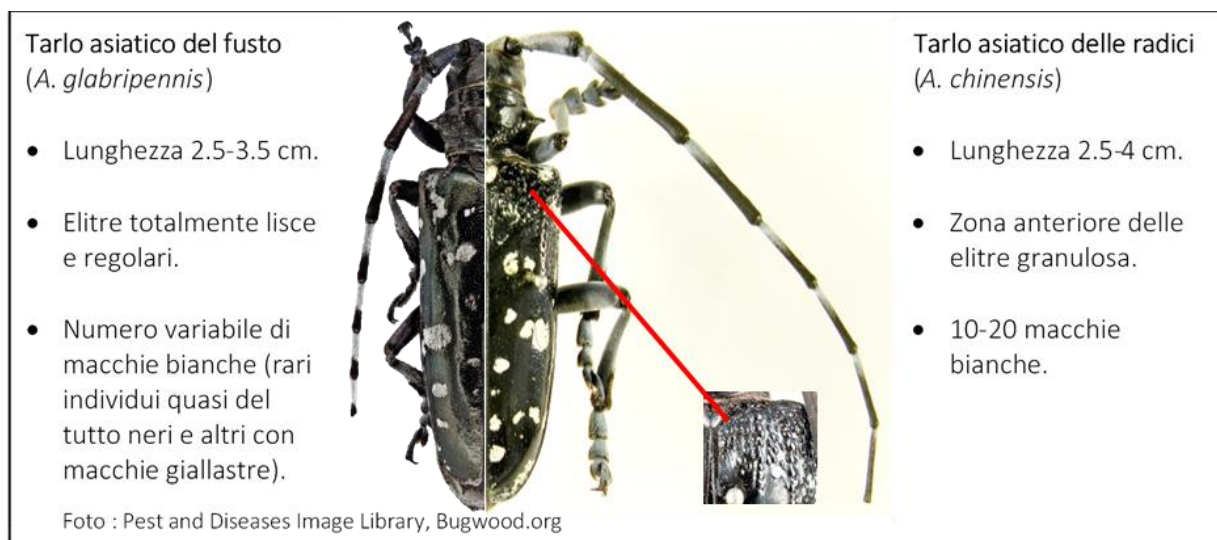


Figura 5: descrizione del tarlo asiatico del fusto e del tarlo asiatico delle radici. (Foto Pest and Diseases Image Library, Bugwood.org)

diametro massimo delle gallerie e del foro di sfarfallamento, che si presenta perfettamente circolare, è di 10–15 mm.

A. glabripennis depone le uova e scava le gallerie nel fusto e nella zona di biforcazione dei rami. *A. chinensis* si concentra invece sulla parte bassa delle piante, nei primi 50 cm del tronco e sulle radici affioranti. Gli adulti vivono 1-2 mesi, volano unicamente con temperature elevate e la loro diffusione attiva è limitata (massimo 500 m). Il trasporto passivo tramite il commercio di piante ospiti e il materiale da imballaggio in legno rappresentano la principale causa di diffusione a distanza.

Lotta

Poiché la lotta è difficile e costosa, la prevenzione riveste un ruolo fondamentale nella strategia di gestione di questi insetti. È importante notificare tempestivamente eventuali ritrovamenti sospetti di adulti e di fori di sfarfallamento tramite il modulo di segnalazione (www.ti.ch/neozi > Tarlo asiatico oppure tarlo.asiatico@ti.ch). In presenza di adulti, catturare l'insetto con un contenitore e segnalare il luogo esatto e la data del ritrovamento. Per ridurre il rischio di trasportare questo insetto in Svizzera, l'importazione di legname e piante ospiti è regolamentata dall'Ufficio federale dell'ambiente (OMF-UFAM) e gli imballaggi in legno devono subire un trattamento termico secondo gli standard ISPM15. Alle frontiere vengono inoltre eseguiti controlli sistematici delle merci importate in imballaggi di legno. In caso di ritrovamento confermato, la lotta deve essere coordinata dall'Ufficio federale dell'ambiente e dal servizio forestale cantonale. Gli alberi infestati devono essere abbattuti e bruciati. Come misura preventiva sarà necessario l'abbattimento di piante ospiti sane presenti attorno a quelle infestate e in caso di *A. chinensis* la fresatura della ceppaia. Un monitoraggio continuo di tutti gli alberi ospiti deve essere effettuato in una zona di cuscinetto.

In Svizzera ci sono specie indigene che presentano un aspetto simile ai cerambicidi sopra descritti (per esempio *Monochamus sutor*, *Rosalia alpina*). Molte di queste specie sono rare, minacciate e protette, ma soprattutto non costituiscono alcun pericolo per il bosco svizzero. Vi preghiamo quindi di non uccidere gli insetti sospetti, di catturarli e conservarli in un recipiente di vetro chiuso e di contattare immediatamente il Servizio fitosanitario cantonale o la Sezione forestale.

Ringraziamo già sin d'ora per la vostra collaborazione nel segnalarci eventuali casi sospetti.



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona
Tel. 091 814 35 57/85/86/87
servizio.fitosanitario@ti.ch
www.ti.ch/fitosanitario